

Inaugurata la pinacoteca con l'esposizione dedicata a Levis e Sismonda

Un museo che unisce passato e futuro

di Sara Giraudi

Taglio del nastro per la pinacoteca civica Levis-Sismonda, in piazza Vittorio Emanuele II. Presenti all'inaugurazione di domenica numerose personalità di spicco, tra cui i critici d'arte Lóránd Hegyi, Angelo Mistrangelo e Antonio D'Amico. Dopo i saluti istituzionali, gli interventi degli ospiti e la benedizione di padre Ottavio Fasano, il pomeriggio è proseguito con la visita alla mostra dei maestri Giuseppe Augusto Levis e Carlo Sismonda, allestita nelle rinnovate sale di Palazzo Pochettino. Ad allietare il momento, la corale polifonica Le Verne di Raconigi.

«Oggi si concretizza un progetto storico per la città», ha sottolineato il consigliere di maggioranza Andrea Capello.

«Sono tanti i raconigesi che hanno contribuito alla realizzazione del progetto e che ci hanno creduto fin dall'inizio, consentendoci così di assolvere a un obbligo testamentario e di celebrare due maestri di fondamentale importanza per la nostra storia - ha aggiunto il sindaco Valerio Oderda -. L'apertura al pubblico di questo luogo è motivo di grande emozione: spero che i quadri qui collocati contribuiscano a elevare culturalmente le nostre collettività».

Tra gli intervenuti anche il senatore Marco Perosino: «Ho accettato volentieri l'invito dell'Amministrazione comunale a presenziare a questo evento, all'inaugurazione di un luogo che restituisce l'idea di una realtà solida e autentica, ben ancorata ai valori della comunità e dei rapporti umani». Gli ha fatto eco il presidente onorario dell'associazione Carlo Sismonda e della Fondazione Crt Giovanni Quaglia: «Fare memoria della nostra storia e delle tradizioni non significa adorare le ceneri, ma accendere il fuoco, dare nuovo slancio, attraverso il ricordo, e guardare al futuro con ferma consapevolezza». Ha quindi preso la parola il presidente dell'associazione Carlo Sismonda, Mario Abrate, che ha ripercorso la storia del



sodalizio raconigese. «L'arte non ha confini ed è lo strumento più importante per entrare in quella sfera utopica, in quel non luogo che è il sacro. Qui noi oggi inauguriamo uno spazio museale capace di creare un filo conduttore intellettuale e culturale tra passato e futuro, in cui ospitare le varie arti in generale, organizzare convegni e mostre di ampio respiro».

«Non si tratta solo di una celebrazione sterile della memoria - ha concluso la curatrice e direttrice della pinacoteca, Anna Cavallera -. Ciò che si sta compiendo è una restituzione in termini di giustizia nei confronti di due cittadini che hanno fatto tanto per Raconigi, a vario titolo e in epoche diverse e che, grazie all'arte, hanno sconfitto la morte. Da tempo la città aspettava un segno attivo, la creazione di uno spazio dove chiunque potesse conoscere il percorso espositivo dei due maestri e le loro opere. L'apertura della pinacoteca è dunque la risposta di una città alle istanze dei suoi cittadini».